

MORI

## Il sindaco sposa il vallo-tomo «Non ci sono alternative valide»

di Matteo Cassol

► MORI

La maggioranza di Mori tira dritto sul vallo-tomo parallelo a un ampio tratto di via Teatro. Il sindaco Stefano Barozzi e i suoi si sono presentati al Consiglio comunale di ieri sera, dedicato al progetto di messa in sicurezza del versante sopra la borgata, con una posizione pressoché inamovibile - allineata con la proposta della Provincia - e con una propria mozione per vanifi-

care le tre presentate dalle altrettante forze di opposizione che chiedevano ripensamenti e soluzioni alternative e meno impattanti per arginare nell'immediato il diedro di 500 metri cubi che incombe su via Teatro e per garantire comunque l'incolumità a lungo termine dei residenti tra Montalbano e Mori Vecchio, oltre che di Ravazzone.

Nel tardo pomeriggio di ieri, prima della seduta consiliare, c'è stato un sopralluogo del primo cittadino moriano con i tec-

nic del Servizio prevenzioni rischi della Provincia e l'assessore Tiziano Mellarini nella zona interessata dalla messa in sicurezza, per individuare sul posto il possibile e reale posizionamento dell'opera di prevenzione, le possibili partenze del tomo, gli spazi del vallo e gli spazi per il declivio. Erano invitati anche i referenti del comitato di residenti-oppositori "DaVicoloaVicolo", che però hanno declinato a causa dello scarso preavviso, chiedendo di programmare un



Il vallo tomo ad Arco, che potrebbe essere preso d'ispirazione da Barozzi

altro appuntamento. Il percorso però ormai sembra già segnato. «Il vallo-tomo - la convinzione di Barozzi - è l'unica soluzione possibile: per questo si farà e noi chiediamo sia fatto al più presto. L'unico margine è quello di valu-

tare un eventuale spostamento fino a un massimo di dieci metri più a monte per allontanarsi dalle case, tenendo però presente che in tal caso per garantire la stessa sicurezza il tomo dovrà essere più alto, almeno 8 metri dal-

la quota zero rispetto ai 5,5 (6,8-8,8 guardando dalle quota delle case) dell'ipotesi di partenza che vede la casa più vicina a 11 metri. Si potrebbe dunque arrivare fino a una distanza dall'edificio più vicino di una ventina di metri (o a un compromesso intermedio) considerando però che l'impatto paesaggistico sarebbe maggiore».

Il sindaco, d'altra parte, non sposa la tesi di chi parla di mostro o muraglia devastante: «L'unica innegabile conseguenza negativa è la necessità di accedere ai terreni di proprietà di alcuni dei residenti e di fare degli espropri. Dal punto di vista estetico, non ci troveremo di fronte a un'aberrazione ma a un intervento studiato e destinato a essere mascherato dalla vegetazione».